



# IL CASTELLO DI BRESCIA SUL COLLE CIDNEO

Testo redatto dal dott. Massimiliano  
Capella per il Comune di Brescia

Ubicato alla sommità del colle Cidneo, il castello di Brescia rimane tra le più grandi e meglio conservate fortezze dell'Italia Settentrionale. Gli imponenti bastioni, collegati da cortine di mura, furono realizzati alla metà del Cinquecento. Alla stessa epoca risale il monumentale portale d'ingresso, dove si ammira il Leone di San Marco, emblema della Repubblica di Venezia che dominò la città per più di quattro secoli. Alla sommità del colle si trova il Mastio edificato dai Visconti di Milano nella prima metà del Trecento: tipico esempio di architettura militare tardo medievale il complesso si fonda sui resti di un grande tempio romano e domina la città dall'alto, insieme alla vicina torre della Mirabella.

Nel Mastio ha sede il **Museo delle Armi**, una delle più ricche raccolte europee di armi (bianche, da fuoco e armature), ordinata in vari settori distinti per epoca e per tipologia. Il nucleo principale (oltre mille pezzi) è costituito dalla preziosa collezione donata nel 1965 alla città da Luigi Marzoli, che documenta in particolare la produzione milanese e bresciana dei secoli XV - XVIII. Sono da segnalare per rarità e per qualità esecutiva, la serie di celate quattrocentesche, le armature da campo e da cavaliere del secolo successivo. Al Cinquecento risalgono inoltre le spade e le "rotelle" da parata, sfarzosamente decorate e dorate.

Il **Museo del Risorgimento** è allestito nei vasti ambienti del Grande Miglio, massiccio edificio cinquecentesco costruito dal governo veneto come deposito di Granaglie. Fondato nel 1887 ed allestito in questa sede dal 1959, il museo presenta numerosi dipinti, centinaia di stampe e proclami, uniformi, manoscritti e cimeli, che rievocano le vicende storiche dalla Rivoluzione francese alla presa di Roma. La partecipazione di Brescia agli avvenimenti risorgimentali assume un particolare rilievo. La Repubblica Bresciana del 1797, le dieci giornate insurrezionali del 1849 e la seconda guerra d'indipendenza con le decisive battaglie di San Martino e Solferino, sono ampiamente trattate in termini iconografici e documentari. Un intero settore è dedicato alle imprese graibaldine e alla terza guerra d'indipendenza, come la precedente combattuta anche in territorio bresciano. Oltre a un cospicuo fondo archivistico, il museo conserva onorificenze, diplomi e fotografie dello statista Giuseppe Zanardelli.

La **porta di ingresso**, al centro della cortina che collega il bastione di San Marco a quello di San Faustino, è il risultato della radicale riforma del tracciato esterno delle fortificazioni e si colloca cronologicamente negli ultimi decenni del XVI secolo, intorno al 1580-1590.

Al fianco della cortina in cui è inserita la porta troviamo, a sinistra, il **mezzo baluardo di San Faustino**, costituito in parte da murature di epoca medioevale; infatti, è riconoscibile sul lato occidentale una tessitura composta da corsi in pietrame alternati ad altri in laterizio. A destra il **baluardo di San Marco**, l'unico ad essere costruito secondo una geometria canonica e munito di orecchioni su ambo i lati, alla base dei quali sono ancora leggibili aperture usate dagli assediati per azioni di disturbo.

A oriente il percorso si chiude con il **baluardo di San Pietro**, dalla cui sommità è possibile vedere il sistema di fortificazione dello sperone della Pusterla.

La **Strada del Soccorso**, una rampa che collega un fortino sottostante posto a difesa di una porta munita di ponte levatoio, era un elemento importante nell'organizzazione della fortezza, una specie di "porta di servizio" che permetteva agli assediati di ricevere aiuti dall'esterno, come avvenne nel 1512 con le truppe francesi di Gaston de Foix e nel 1849, durante le Dieci giornate, quando il generale Haynau entrò nel castello liberando dall'assedio la guarnigione austriaca. L'aspetto attuale della porta del Soccorso risale al 1523, quando le vecchie strutture quattrocentesche vennero modificate dopo essersi dimostrate vulnerabili nell'assedio francese del 1512.

La **torre Coltrina**, attribuita all'ingegnere Jacopo Coltrino da cui prende il nome, si trova nell'area settentrionale del castello; di forma cilindrica con alto basamento tronco-conico, è disposta su due livelli ed è collegata ad una *cannoniera* coperta con volta a botte, nella quale sono praticate alcune aperture circolari di areazione.

La **torre dei Francesi** è articolata su tre livelli superiori ed un quarto sotterraneo; è così denominata perché, dopo lo scoppio di una polveriera, fu ricostruita dai francesi che dal 1509 al 1516 tolsero ai veneziani il dominio sulla città.

La **torre dei Prigionieri** è articolata su tre livelli in casamatta muniti di cannoniera a raggiera; è l'unica a non presentare aperture per l'artiglieria, anche leggera; fatto, questo, che unito alla sua tipologia potrebbe indurre a ritenerla opera di periodo visconteo (1337-1403).

Il **Piccolo e il Grande Miglio**, edifici eretti tra il 1597 e il 1598 e adibiti a magazzini di granaglie, sono costruzioni a pianta rettangolare con il piano terreno coperto a volte e con paramenti murari in blocchi di medolo accuratamente squadrati. Il Grande Miglio è oggi sede del civico Museo del Risorgimento.

Il **ponte levatoio**, con un impianto di epoca medievale (prima metà del XIV secolo), separa la parte sommitale del colle Cidneo dalla parte sottostante.

Durante i primi anni della dominazione veneziana vennero intrapresi i lavori di sistemazione di quest'area alla sommità del Castello; oltre ad un ampliamento del Mastio (corpo ovest), essi interessarono anche la cinta muraria senza però modificarne l'andamento.

La **torre Mirabella**, di forma cilindrica, è comunemente ritenuta l'unico manufatto di età comunale; in realtà è molto difficile stabilire con esattezza l'epoca della sua costruzione. Essa è infatti visibilmente alterata nelle murature esterne ed interne a causa dei rifacimenti e rimane il dubbio che essa sia sorta su un preesistente edificio, come farebbe supporre la base rettangolare tardoromana. Risalgono al XIII secolo i lacerti di un ciclo pittorico con motivi a girali e foglie che ne decorano l'interno.

Il **Mastio visconteo**, oggi sede del civico Museo delle Armi "Luigi Marzoli", è un edificio trecentesco a pianta rettangolare eretto sulle fondazioni e sui resti di un tempio romano del I secolo d.C., la cui ampia scalinata è stata rimessa in luce con recenti restauri. Questa costruzione rimane l'unica importante testimonianza dell'assetto visconteo della rocca, anche se presenta numerose manomissioni.

Di notevole interesse sono i frammenti di decorazione a fresco che ornano gli ambienti dei due piani; nel locale sud del piano terreno i lacerti sono databili con esattezza al periodo di Giovanni Visconti (1343-1354), in quanto compaiono, a fianco di uno stemma abraso, i simboli della sua carica arcivescovile: le chiavi e la mitria. Questo permette di datare ante quem i muri perimetrali del Mastio e la ripartizione interna dei locali, in quanto anche la decorazione delle altre stanze può essere ritenuta coeva a quella che presenta le insegne di Giovanni Visconti.

I **Magazzini dell'Olio**, sette ambienti ubicati sotto il piazzale antistante la torre Mirabella, risalgono all'epoca romana e furono costruiti come contenitori idrici e trasformati in depositi nel XVI secolo. Al loro interno è oggi possibile vedere quattro vasche destinate alla conservazione dell'olio alimentare.